

La tua poesia rivendica un verde autunnale, apparentemente stanco e distaccato dalla visione esterna ma questo se visto a distanza: da vicino invece, brulica di vita, esplode di cromature. Sembra ogni poesia sia fatta di particelle, eppure, come insegna la fisica quantistica, gli elementi atomici si comportano come particelle o come onde, e lo sono entrambe, contemporaneamente, dipende se incontrano un occhio "terzo" o meno (se gli viene proiettata una luce o meno). La prova inconfutabile di quanto dico è quando le porti a voce, voce come luce. Non tradiscono un'intenzione "orale" a una prima lettura, ma dette ad alta voce, esplodono di umori in bocca, si creano rivoli e linfe e in quel momento la struttura fisica del testo sembra dileguarsi, come in una radiografia, e si notano solo i vettori delle linfe. Me ne sono accorto a Caorle, ma anche ascoltandoti su YouTube. Su Sereni, Bertolucci, Pasolini hai ragione, ma questi riguardano solamente il versante cartaceo della tua produzione, la composizione "particellare". Poi, ecco la letteratura straniera, ecco Bibi, ecco Auden, Brodskij, ecco che siamo di fronte a una poesia totale ma tu non la comunichi in intenzioni di poetica, sono i testi a comunicarlo. Se n'è accorto Giovannetti, Socci, se ne sono accorti alcuni. Altri, poco o meno.

Julian Zhara